Num. 267

orino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con Mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 11 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Novembre	738,60	737,32	736,00	+11,0	+14,0	+15,1	- 9,8	+10,9	+11,0	+ 6 3	E.N.E.	E	O.	Nuv. sparse	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 NOVEMBRE 1862

Relazione a S. M. fatta in udienza del 2 *novembre* 1862.

Sire,

Col Decreto delli 5 ottobre di quest'anno piaceva alla M. V. d'istituire alcune conferenze scolastiche composte di persone cospicue ed autorevoli per dottrina e per esperienza al fine di provvedere ai più urgenti bisogni delle nostre scuole secondarie. Determinati come erano da quel Decreto i punti che dovevano esserne il soggetto, non era credibile che il concorso degli uomini illustri che furono raccolti in Firenze a quell'effetto, non fosse per agevolare una compiuta e pratica risoluzione delle questioni messe innanzi dal Ministro.

Non sia perciò grave alla M. V. che qui si riferisca un sunto delle cose discorse in quelle conferenze, dal quale, meglio assai che altrimenti non mi verrebbe fatto, apparranno le opinioni che raccolsero la maggiorità de' suffragi e saranno così dimostrate l'efficacia e l'opportunità del Decreto che oggi ho l'onore di sottoporre alla Vostra Sovrana sanzione.

Le conferenze istituite con R. Decreto del 5 ottobre seguirono in Firenze nei giorni 14, 15 e 16, e vi si trattarono con molta larghezza le questioni che in questo erano indicate.

La prima questione, che riguardava i libri scolastici, venne svolta sotto i vari suoi aspetti.

Si pose prima in evidenza la necessità di libri di testo per le scuole elementari e medie considerando che la coltura de' maestri non è sempre tale che ognuno possa compilare egregiamente il proprio trattato; e d'altra parte è certo che oltre al servire utilmente di guida al maestro, un transunto delle lezioni posto in mano degli scolari accerta per essi la sostanza de' corsi, e li connette fra loro con maggiore armonia.

Dimostrata la necessità de'libri scolastici, ne viene di conseguenza che il Governo deve pronunciare che nelle sue scuole i maestri si valgano de' migliori, ed a ciò ottenere non basti l'indicarli e raccomandarli, ma convenga che esso li approvi.

Si discusse adunque sul modo da seguirsi per la approvazione; nel che furono considerati due sistemi ben diversi: secondo l'uno si potrebbero adoperare tutti i libri non rifiutati dal Governo; e così, per mezzo di eliminazione de'cattivi, rimarrebbero approvati indirettamente i buoni; l'altro sistema invece richiede un'approvazione esplicita e diretta de' migliori. Moltissimi sono gl'inconvenienti del primo sistema. Anzitutto è difficile, per non dire impossibile, escludere dalle scuole tutti i libri disadatti; e può facilmente avvenire, che ancora che il Governo li conosca come tali, vi abbiano già recati non lievi danni; per non dire delle gravi lagnanze che desterebbe una simile riprovazione, e delle grandi strida che alzerebbero gli autori de' libri proscritti.

Preferendosi perciò il secondo sistema, si discorse se convenisse per ciascun insegnamento un libro solo, rendendolo obbligatorio a tutte le scuole del Regno. Si provò che questa prescrizione assoluta di un libro non andrebbe scevra d'inconvenienti, e parrebbe sovratutto tirannica; oltre di che, gli interessi della scienza e quelli dell'istruzione richiedono che debbano essere accolti dal Governo tutti i libri eccellenti che possono essere successivamente pubblicati su ciascuna parte degl'insegnamenti che si danno nelle scuole, perchè i più valorosi cultori del sapere concorrano a migliorarli. Onde si conchiuse che possano essere approvati parecchi libri per uno stesso insegnamento. Ma questa approvazione in genere di libri scolastici lascia essa facoltà a'singoli maestri di scegliere direttamente, ovvero la loro scelta può essere subordinata al consiglio delle autorità scolastiche provinciali?

Considerando il bisogno che nelle varie classi, specialmente d'una stessa Provincia, vi abbia un certo legame, e per non lasciare alla scelta de'libri una mutabilità che potrebbe avvenire ogni anno con manifesto danno degl'interessi delle famiglie; ed infine per dare maggiore unità allo insegnamento, si conchiuse che per ciascuna Provincia, massime rispetto alle scuole elementari, la scelta de'libri dovesse essere sottoposta all'approvazione delle autorità scolastiche.

In tutta la discussione poi si mantenne che l'approvazione dei libri poteva solo riguardare le scuole governative, non dovendosi porre vincolo di sorta alle scuole private e libere.

Riassumendo perciò, rimase definito:

1. Che nelle scuole così medie come elementari si debba insegnare con la guida di libri appositi fra i migliori possibili;

2. Che vi possano essere diversi libri dello stesso argomento egualmente approvati;

3. Che specialmente per le scuole elementari la scelta sia fatta, sulla proposta de' maestri, dagl' Ispettori e da' Consigli provinciali, i quali determineranno quelli che dovranno usarsi nelle scuole pubbliche della propria Provincia.

Riconosciuta la necessità di libri di testo da approvarsi, rimanevano a studiare i modi che può avere il Governo per proporre alle scuole i migliori; e si convenne che varie Commissioni dovessero prendere ad esame:

1. I libri presentemente in uso nelle scuole del Regno;

2. I libri meritevoli dell'approvazione, quantunque non introdotti ancora nelle scuole;

3. I libri scolastici delle più civili nazioni di Europa.

Fatto questo esame le Commissioni dovranno proporre al Governo i libri da approvarsi, ed indicare quali si desiderassero ancora per compiere la serie di tutti i libri necessari all'insegnamento, proponendo un programma secondo il quale dovrebbero essere compilati. Tale programma ben lungi dall' essere un indice del libro, chiarirebbe il concetto fondamentale desunto dalla natura della scienza che tratta, dallo scopo a cui è destinato, e dalla coltura degli alunni che se ne debbono servire.

Le Commissioni si distinguerebbero secondo gli insegnamenti elementare o medio:

Il primo richiede evidentemente una Commissione specialissima;

Il secondo invece vuole due Commissioni: l'una pe'libri letterarari, l'altra per li scientifici.

Riguardo a questi ultimi, e sopratutto per quanto spetta alle arti ed alle scuole tecniche, fu stabilito che si possano scegliere fra le opere straniere, traducendole secondo i casi, e proponendone una nuova compilazione sul loro modello.

Si determinò pure che queste Commissioni debbano in un un tempo non lungo e mediante retribuzione porre termine al loro lavoro.

Finalmente ravvisando ognuno conveniente che i libri scolastici debbano al possibile essere raccomandati per bontà di dettato, si propose e fu accettato da tutti che sì per gli elementari come per quelli delle scuole medie si nominasse una Commissione composta di uomini di lettere, e specialmente toscani, perchè riveggano tutti i libri che s'intendono approvare, introducendo all'uopo le correzioni che per conto della lingua si riputassero necessarie.

Venendo ora al secondo quesito, si pose in discussione il modo di fare una ispezione straordinaria a tutti i Ginnasi e Licei del Regno secondo alcune norme generali. La utilità delle ispezioni in genere venne chiarita dalla necessità di ben governare le scuole, di conoscere i bisogni della pubblica istruzione, di estimare giustamente gli ufficiali a cui è commessa, e di dare un indirizzo comune a tutto quanto lo insegnamento governativo. Ma se nessuno contraddiceva a questi vantaggi parve a taluno che una siffatta ispezione potesse rincrescere agl'insegnanti, mettendo in dubbio la loro idoneità, rendendo incerta la loro sorte, e togliendo il prestigio di autorità, che non è mai soverchia al cospetto della gioventù.

Veramente quando queste ispezioni fossero ordinate per fini politici, o fatte da uomini di dubbio o di poca riputazione, potrebbero per avventura seguirne gli effetti temuti; ma un governo liberale, che fonda tutta la sua forza nel rispetto della pubblica opinione, si guarderà bene di affidare questo geloso incarico per tali fini, e con tali mezzi, talchè, condotta l'ispezione secondo norme determinate, e da uomini esperti, più che ad avvilire gl'insegnanti, gioverà anzi a distruggere le suggestioni, che per motivi tutt'altro che didattici, sono spesse volte fatte a' Ministri contro gl'insegnanti, e specialmente contro i migliori; i quali per la loro dignitosa condotta non vanno sempre a' versi di chi accatta popolarità.

Farà inoltre una tale ispezione conoscere al Governo il vero merito degl'insegnanti delle scuole medie, e di quelli specialmente che sono degni di percorrere una più alta carriera; manifestandosi il valore del maestro molto meno negli scritti che nella parola viva e spontanea sulla cattedra, e nella attività che sa imprimere, e nello amore che sa inspirare nei suoi alunni per la scienza e per la virtù.

I buoni insegnanti non hanno quindi nulla a temere delle visite ordinate; verso tutti si useranno que' modi che valgano a migliorare l'insegnamento, senza offendere il loro decoro, e che pongano il Governo in condizione di rimediare ai mali inevitabili nel numero grande d'Istituti che si dovettero improvvisamente aprire in seguito ai rivolgimenti politici.

Riguardo al tempo in cui tali ispezioni si debbano effettuare, si proponeva da taluno che si cominciassero al principio dell'anno per riscontrarle con nuove visite sul fine. Il Ministro, senza legarsi a questo sistema, prenderà consiglio, e dal tempo che si dovrà impiegare, e dalla spesa che potrà esser sostenuta dal pubblico erario.

A dovere eseguire questa generale ispezione il Ministro proponeva dieci Commissioni, cioè: una pel Piemonte e Liguria; una per la Sardegna; una per la Lombardia; una per l'Emilia, Marche ed Umbria; una per la Toscana; tre per le Provincie Napolitane; e due per le Provincie Siciliane. Ciascuna Commissione sarebbe; a parere del Ministro, composta di due persone, cioè una per la parte scientifica, altra per la letteraria.

Credettero alcuni eccessivo il numero delle Commissioni, come fu chi opinò che ogni Commissione si avesse a comporre di tre persone, di cui due si occupassero dello insegnamento letterario del Ginnasio e del Liceo, e la terza dello insegnamento scientifico in tutti e due gl'Istituti.

Vinse in massima il partito che non meno di due persone, nè più di tre componessero ciascuna Commissione.

Per la scelta poi il Ministro troverà nel Corpo insegnante o nel dirigente, o fra gli uomini illustri nelle scienze e nelle lettere chi, associandosi all'opera degli Ispettori del Ministero, voglia e sappia condurre a buon termine un atto di tanto rilievo e di tanta difficoltà.

Si determinò infine che le Commissioni ispettrici debbano prendere fra loro concerti per procedere con metodo ed indirizzo uniforme.

È evidente che ogni ispezione, fatta nei modi e dalle persone sovra indicate, gioverà di assai a rialzare la condizione delle scuole e dell'educazione, ed acquisterà in faccia al paese quella confidenza senza di cui un provvedimento anche eccellente non produce tutto il bene che può da esso aspettarsi. Anzi sarà questo l'unico modo di por rimedio alle necessità in cui versano specialmente le Provincie meridionali, dove molti insegnanti furono nominati provvisoriamente. Il Governo non ha altra via di venire ad una nomina definitiva che quella di verificare come essi adempiano le parti del loro ufficio, come non ha altro modo di porre in chiaro la verità di molte lagnanze che pervengono al Ministero intorno ad alcuni professori di quelle Provincie, lagnanze non sempre fondate, e sovente mosse da studio di parte, o dal desiderio di occupare i posti di quelli che si calunniano. Il Governo ha quindi il dovere di accertare le cose, e di procurare i mezzi onde poter difendere dalle false accuse quelli che prestano l'opera loro alla nazione. Aggiungasi per ultimo che alcuni insegnanti valorosi e benemeriti, i quali forse sono oggetto di queste censure o calunnie, possono, altrove collocati, adempiere il loro ufficio con più autorità e buon successo.

Queste ragioni, che non sono così proprie di una Provincia da non potersi eziandio applicare alle altre del Regno, dimostrano l'importanza e la giustizia di tale provvedimento.

Rimane ora il terzo quesito, indicato dal suddetto R. Decreto, intorno a conferenze autunnali che si vorrebbero istituire per maestri delle scuole medie. Contro le quali si opposero i medesimi dubbi che già furono sciolti riguardo alla seconda questione.

Fu chi credette non bastare a queste conferenze le sedi fissate dal R. Decreto, ed aggiunse perciò alle Università di Pisa, di Napoli e di Torino, quella di Palermo, sia per la lontananza di questa città dalle altre, sia pel numero degl'insegnanti che vi possono accorrere.

Così pure si osservò che sarebbe stato utile non escludere dalle conferenze le discipline matematiche, fisiche e naturali. Fu notato che alcuni abbastanza dotti in siffatte scienze otterrebbero un frutto maggiore ed adeguato senza dubbio al loro ingegno, se per tempo conoscessero e seguissero le norme che sono più acconce all' efficacia dell'insegnamento elementare, là dove accade sovente che professori di scuole medie scambino la loro cattedra modesta con quella delle Università e delle Accademie, e dettino lunghe dissertazioni, dimentichi del grado d'istruzione di cui gli alunni loro sono capaci.

A tali conferenze sarebbe desiderabile che intervenissero tutti gl'insegnanti, per cooperare ciascuno per la parte sua quasi a un mutuo insegnamento, a che sostanzialmente si deve ridurre lo scopo di tale provvedimento. In ogni modo il Ministro terrà in conto di merito lo spontaneo accorrere che essi vi faranno.

Intanto siccome le ispezioni faranno conoscere al Ministro i professori che più ne abbisognino, e siccome è grande il numero di quelli che sono reggenti ed incaricati provvisoriamente, questi, volendo essere confermati, sentiranno il benefizio di assistere a tali conferenze.

Dalle cose dette sulle conferenze magistrali superiori da istituirsi pei professori delle scuole secondarie, appare adunque chiaramente quale debba essere l'indole e lo scopo loro. Esse saranno come una scuola normale, temporanea e improvvisata, alla quale converranno i professori non per imparare le scienze, le lingue e letterature classiche, ma per il metodo col quale essi debbono insegnarli ai giovani. Non saranno lezioni accademiche, ma conversazioni ed esercizi pratici sia nello interpretare i classici, sia nella esposizione delle dottrine, e nell' uso degli strumenti e nelle applicazioni scientifiche.

E riguardo al disegno di questa istituzione ricordò il Ministro che a simili conferenze nel 1791 furono chiamati in Parigi tutti i maestri delle scuole medie di Francia, che da essa ebbe la prima origine la celebre scuola normale di quel paese, che tali conferenze furono illustrate da Monge, da Lagrange, da Sicard, da Laharpe ed altri, i quali diedero il primo impulso al progresso degli studi secondari francesi, esempio illustre e proficuo, che all' Italia non deve essere grave l' imitare nelle presenti condizioni del suo insegnamento secondario.

Esposte le opinioni che prevalsero nelle conferenze fiorentine, non è uopo estendersi in parole per provare la necessità dei due provvedimenti, ai quali si riferisce l'unito Decreto, cioè:

1. L'incarico che si darebbe ad una Commissione apposita di esaminare i libri che sono in uso, o che sono proposti per le nostre scuole, a fine di scegliere quelli che meritano di essere approvati e raccomandati agl' insegnanti.

2. Di affidare nei primi mesi dell' anno scolastico ad un'altra Commissione un' ispezione straordinaria in tutte le scuole secondarie classiche del Regno, mediante la quale, ben conosciuta la condizione di tali insegnamenti, si possano dare così ai maestri come alle autorità locali, quei consigli e quegli indirizzi che parranno più opportuni e valevoli; e per tal modo preordinare quelle conferenze magistrali di cui si fa parola nel Decreto del 5 ottobre, ed alle quali sarebbero invitati segnatamente i reggenti delle cattedre nelle vacanze autunnali dell'anno prossimo.

Ma il successo di questi provvedimenti potrebbe tuttavia essere dubbio, se a recarli ad effetto non fossero chiamati uomini la cui capacità sia universalmente riconosciuta, e il nome per sè solo una guarentigia; e il sottoscritto si persuade che essi all' Italia non manchino, designati come sono parecchi e dai servizi resi alla pubblica istruzione, e dalla bontà delle opere didattiche da loro pubblicate.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto il Decreto del 5 ottobre 1862 relativo alle Conferenze tenute in Firenze per provvedere ai bisogni più urgenti dell'insegnamento secondario;

Volendo attuare conformemente al risultato delle medesime Conferenze i provvedimenti indicati nel suddetto Nostro Decreto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituite due Commissioni: una per la scelta dei libri da approvarsi per le scuole elementari e secondarie, l'altra per la ispezione straordinaria da eseguirsi nei primi mesi del presente anno scolastico 1862-63 in tutte le scuole secondarie del Regno con incarico di accertarne lo stato e di fornire i dati necessari a preordinare le Conferenze Magistrali superiori da tenersi presso le Università di Napoli, Pisa e Torino alle quali saranno segnatamente invitati e reggenti ed incaricati delle scuole predette.

Art. 2. Con Decreto Ministeriale saranno eletti i membri delle predette due Commissioni fra le persone più autorevoli nelle materie scolastiche e saranno stabilite le norme ed attribuzioni relative al loro incarico.

Art. 3. Si farà fronte alla relativa spesa per l'anno corrente con le somme impostate al Capitolo 4 del bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione in quanto concerne la Commissione per la Ispezione straordinaria ed al Capitolo 68 in quanto riguarda la Commissione dei libri di testo, e per gli anni successivi coi fondi stanziati nei Capitoli corrispondenti.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato della esecuzione del presente Decreto che ordiniamo sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE

C. MATTEUCCI.

Il N. 939 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

In esecuzione del Regio Decreto 2 novembre 1862 il Ministro della Pubblica Istruzione con Decreto del successivo giorno 4 ha nominata la Commissione incaricata di prendere in esame i libri destinati all'insegnamento nelle scuole elementari e secondarie, e di far le proposte atte a procurare alle scuole suddette i buoni trattati e testi di cui abbisognano.

Fanno parte di questa Commissione i signori: Tommaseo Nicolò, Bernardi abate Jacopo, Rayneri professore Antonio, pei libri delle scuole elementari;

Blaserna professore Pietro, Cornalia professore Emilio, Cremona prof. Luigi, pei libri delle scuole secondarie per la parte scientifica;

Conti professore Augusto, Bertini professore Giovanni, Vannucci professore Atto, Fornari Vito, pei libri per la parte letteraria delle stesse scuole secondarie.

Relazione a S. M. fatta in udienza 30 *ottobre* 1862.

Sire,

Nella previsione che venisse instituita un'unica Corte dei Conti del Regno d'Italia, e che alle diverse Corti

dei Conti di Torino, Parma, Firenze, Napoli e Palermo dovessero sostituirsi Commissioni temporanee per la definizione degli affari arretrati, furono stanziati sotto i Capitoli 60, 61 e 175 del bilancio passivo 1862 di questo Ministero appositi fondi per far fronte ad ambedue le suavvertite esigenze nei limiti del dispendio che erasi presunto all'epoca della compilazione di quel bilancio.

Ma poichè la nuova Corte dei Conti fu attivata soltanto col 1.o ottobre corrente, e sino a quest'epoca continuarono a funzionare le preaccennate singole Corti, avvenne di conseguenza che i fondi preventivati per la prima furono quasi integralmente erogati nel pagamento delle spese verificatesi a tutto il settembre 1862 per le altre, mentre la dotazione accordata per le sezioni temporanee rimase invece per la maggior parte disponibile, essendovisi applicati soltanto gli stipendi e le spese d'ufficio della Camera dei Conti in Parma.

Quindi è che per sopperire al dispendio che sarà per occorrere alla nuova Corte dei Conti durante il periodo dal 1.o ottobre a tutto dicembre 1862 tornerebbe necessario l'aprimento d'un credito suppletivo di lire 180,090, il quale sarebbe in parte compensato dal presunto risparmio di L. 154,700, venendo così a limitarsi la maggiore spesa effettiva in sole L. 25,390.

Con questo intendimento mi onoro di rassegnare alla approvazione di V. M. il seguente progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 20 e 21 della legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 180,090 sul bilancio passivo 1862 del Ministero delle Finanze da ripartirsi al Capitolo 60:

Personale della Corte dei Conti del Regno d'Italia per L. 172500

Al Capitolo 61:

Spese d'ufficio della Corte dei Conti del Regno d'Italia per » 7590

In totale L. 180090

Art. 2. È annullato un credito di L. 154,700 sul Capitolo 175 del bilancio suddetto: *Sezioni temporanee delle varie Corti dei Conti per gli affari arretrati.*

La conversione in legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 30 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Corpo Sanitario della Marina per Reali Decreti dei 12, 16, 19 e 26 ottobre ultimo scorso:

Bucci Vincenzo, medico di fregata di 1.a classe ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato medico di corvetta di 1.a classe;

De Sanctis Maturino, medico di fregata di 2.a classe ora in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

Monteforte Benigno, id. id.;

Andreotti Luigi, medico di corvetta di 1.a classe, collocato in aspettativa per un anno senza paga, per motivi di famiglia;

Pandolfi Salvatore, id. id.;

Caniberti Giuseppe, medico di corvetta di 1.a classe, accordate le volontarie dimissioni dal Regio servizio per motivi di famiglia;

Barella Giuseppe, luogotenente nella categoria di maggiorità della Regia Marina, promosso al grado di capitano nella categoria medesima.

Per determinazione ministeriale del 19 decorso mese di ottobre:

Assardo Carmine, sotto-commissario aggiunto nel Corpo del commissariato generale della Regia Marina, sospeso per tre mesi dall'impiego con la perdita del terzo dello stipendio di cui è provvisto.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

Con Reale Decreto delli 16 ottobre

Imbimbo Luigi, luogot. nel Corpo dei Carabin. Reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso Corpo.

Con R. Decreti delli 19 detto.

Fraschini cav. Carlo, colonn. nel Corpo dei Carabinieri Reali comand. la 2.a legione, collocato in disponibilità;

Vulcano march. Francesco, sottoten. nel regg. Guide in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento.

Con R. Decreto delli 23 detto.

Doriani Giuseppe, sottoten. nel 2.o regg. del Treno di armata, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. Decreto delli 26 detto.

Riso barone Giovanni, sottoten. nel regg. Guide, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. Decreti delli 30 detto.

Cristini cav. Vincenzo, luogot. colonn. nel Corpo dei Carab. R., nominato comand. la 2.a leg. (Genova) del Corpo stesso;

Gavigliani cav. Giuseppe, magg. id., promosso luogotenente colonn. nello stesso Corpo;

Frutteri di Costigliole cav. Alessio, capit. id., promosso magg. id.;

Arnulfi Giuseppe Gio. Mattia, luogoten. id., promosso capitano id.;

Cicogna Ignazio, sottoten. id., promosso luogoten. id.;

Moschetti Vincenzo Timoteo, id. id., id. id.;

Grassi Gio. Antonio, id. id., id. id.;

Magoni 3.o Francesco, maresciallo d'alloggio, id., promosso sottotenente id.;

Traballi 1.o Giuseppe, id. id., id. id.;

Vialardi di Villanova cav. Celestino, luogot. nell'arma di fanteria, trasferto collo stesso grado nel Corpo dei Carabinieri Reali.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per Affari della Guerra,

S. M. in udienza delli 30 ottobre 1862 ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'Artiglieria:

Vergily barone Giuseppe, luogotenente colonnello, promosso al grado di colonnello d'Artiglieria;

Bergamini cav. Cesare, id. id.;

Lostia di Santa Sofia cav. Giuseppe Vitale, maggiore d'Artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello id.;

Vassalli cav. Giovanni Giuseppe, id., id.

S. M., in udienza del 16 scorso ottobre sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto la seguente nomina nel personale amministrativo della Sanità Marittima:

Palma Nicolò, già capitano del lazzaretto di Brindisi, nominato applicato di 3.a classe.

S. M. con Decreti delli 26 e 30 scorso mese di ottobre e del 2 corrente ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti

Polto avv. Anselmo, presidente del tribunale di circondario di Varallo;

Parma avv. Gaudenzio, giudice del mandamento di Novara;

Su quella del Ministro dell'Istruzione Pubblica

Bossi Luigi, istruttore nelle scuole industriali della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 10 *Novembre* 1862

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si rende noto che l'esame di concorso al posto di Assistente alla cattedra di fisiologia nella R. Università di Parma avrà luogo il giorno 21 novembre corrente presso la Università medesima.

Gli aspiranti a quel posto sono invitati a presentarsi il giorno che precede quello dell'esame nella Segreteria della predetta Università per le opportune disposizioni.

Torino, 8 novembre 1862.

MINISTERO DELLA MARINA.
Notificazione.

È aperto un concorso per 80 posti nella scuola degli Allievi macchinisti, instituita con R. Decreto 25 settembre 1862, ripartiti fra i tre Dipartimenti marittimi nelle seguenti proporzioni:

Dipartimento Settentrionale
Genova — Posti 35.
Dipartimento Meridionale
Napoli — Posti 35.
Dipartimento dell'Adriatico
Ancona — Posti 10.

Per potere aspirare a tali posti richiedesi:

1. Aver compiuto 14 anni e 3 mesi, e non oltrepassare il 17.o anno di età;

2. Aver sofferto il vaiuolo, o subita la vaccinazione;

3. Aver superato gli esami dal 3.o al 4.o corso elementare, o fatti studi corrispondenti;

4. Risultare fisicamente idonei al servizio militare.

Le domande, corredate dei documenti autentici comprovanti le condizioni specificate ai numeri 1, 2 e 3, devono essere rivolte ai Comandanti delle Divisioni del Corpo Reale Equipaggi nei primi due dipartimenti, ed al Comandante generale nel dipartimento dell'Adriatico, prima del giorno 16 del venturo mese di dicembre.

I parenti sono tenuti a presentare essi stessi o a far presentare da persone munite di mandato i loro figli al Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi del rispettivo dipartimento, per essere arruolati nella suaccennata qualità; in seguito di che restano i medesimi obbligati a prestare servizio nella R. Marina fino all'età di anni 29 compiti, meno il caso in cui, per circostanze di famiglia, fossero, prima di aver raggiunto il 17.o anno di età, ritirati dalla scuola, previo il rimborso di tutte le spese fatte dalla Amministrazione marittima per loro mantenimento e corredo.

Gli orfani di padre e madre saranno presentati dal tutore, dal più prossimo congiunto o dalla persona che ne avesse la custodia.

Quando il numero dei postulanti ecceda quello dei posti come sopra stabilito per ogni dipartimento, sarà data la preferenza:

1. Agli orfani di padre;

2. Ai figli dei militari o degli operai delle officine dello Stato;

3. A coloro che fossero iniziati nelle arti meccaniche, o, a parità di diritti, ai candidati i quali riportassero maggiori punti di merito in un esame sugli studi elementari di 3.a classe, che sarà all'occorrenza ordinato dai Comandanti generali di dipartimento; il tutto in conformità delle disposizioni contenute nel succitato R. Decreto.

Per il Ministro
Il f. f. di Segretario generale
MONTANO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Dovendosi per l'effetto del R. Decreto del 5 ottobre provvedere al conferimento di due posti di Allievo di fabbricazione nella Manifattura dei tabacchi in Napoli collo stipendio di L. 1200 annuali, è aperto un concorso per esame a chiunque voglia aspirarvi.

Il concorso sarà tenuto in Napoli presso quella Direzione Generale dei Dazii indiretti dinnanzi ad una Giunta presieduta dal Direttore Generale dei Dazii indiretti e composta di tre Professori della R. Università degli Studi da designarsi.

Esso avrà luogo il 15 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda a detto Direttore Generale a tutto il 30 novembre 1862 corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita comprovante l'età non minore di diciotto nè maggiore di anni venticinque e la nazionalità italiana;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dalla Autorità municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

c) Attestati degli studi fatti, dei gradi conseguiti e degli uffici sostenuti.

L'esame di concorso si farà con due sorta di prove, l'una per iscritto, l'altra orale.

Le prove di esame si aggireranno:

Sull'Algebra fino alle equazioni di 2.o grado, sulla Geometria piana e solida, sulla Chimica organica, sulla Fisica e sugli elementi di Botanica, conformemente ai programmi di esame per gli Istituti Tecnici approvati col Decreto 21 novembre 1860.

Per la prova in iscritto sono accordate agli aspiranti otto ore consecutive, durante le quali non potranno mai essere lasciati soli, nè parlare fra loro a voce sommessa, nè consultare altri libri che i vocabolarii.

Per la prova orale da farsi dopo aver sostenuto con esito soddisfacente quella in iscritto, sono assegnati 15 minuti per ogni materia su cui si volge l'esame.

La Giunta esaminatrice dà segretamente il suo giudizio sopra ciascuna prova, espresso dall'uno al dieci, che sono voti o punti rispondenti al grado del merito.

Non sono ammessi alla prova orale gli aspiranti che non abbiano ottenuto in quella per iscritto almeno tre quinti dei punti di cui può disporre ciascuno dei componenti la Giunta.

I due posti di Allievo di fabbricazione saranno conferiti a quelli degli aspiranti che avranno conseguito un maggior numero di punti, e che non avranno meno di tre quinti dei voti in ciascuna delle prove.

Torino, 6 novembre 1862.

Il Direttore Generale
CAPPELLARI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 5 novembre 1862.

Si approva il processo verbale della precedente riunione, e si mandano deporre nella biblioteca le opere ricevute in grazioso dono dopo l'ultima seduta.

Sentita la relazione che fa il vice-presidente degli esami dati agli aspiranti al riconoscimento d'idoneità per l'insegnamento della computisteria commerciale negl'Istituti Tecnici, pei quali esami fu chiamato a presiedere la locale Commissione di sorveglianza, la R. Camera esprime sensi di encomio al Ministero dalle cui savie disposizioni emana sì utile e desiderata istituzione, e di soddisfacimento perchè sia essa Camera stata rappresentata nella persona del suo vice-presidente all'attuazione di un concetto suscettivo di commendevolissimi effetti.

Sul rapporto della Commissione Ispettrice della Borsa,

È ammesso il sig. Carlo Nasi a dar prova d'idoneità all'esercizio cui questi aspira delle funzioni di Agente di cambio presso la Borsa di Torino;

È votato parere favorevole all'approvazione della cauzione offerta dal signor Pietro Grosso per essere iscritto nel ruolo degli Agenti di cambio in Torino;

È pure dato parere di favorevole accoglimento alla domanda di svincolo della cauzione prestata dal signor Silvio Bocca per l'esercizio delle funzioni di Agente di cambio, dalle quali questi ha cessato prima d'ora;

Non potè per gli adottati precedenti essere accolta la domanda del signor Ferdinando Novella, che, già essendo stato annoverato fra gli Agenti di cambio in Genova, vorrebbe ora essere iscritto sul ruolo degli agenti di cambio di Torino con dispensa dal prescritto esame.

Si conferma il sig. cav. Ottavio Bravo nell'incarico di presiedere durante i mesi di novembre e dicembre la Commissione esaminatrice degli aspiranti alla mediazione commerciale.

È letto il R. Decreto in data del 23 ottobre p. p. oggi pervenuto, accompagnato da nota della Prefettura di Torino, in virtù del quale questa R. Camera è riordinata in Camera di commercio ed arti secondo il disposto dalla legge del 6 luglio del volgente anno; e viene fissata la sua giurisdizione sull'estensione territoriale delle Provincie di Torino e di Novara.

Essendo perciò stabilito quali sono i Comuni che concorrere debbono alla formazione della nuova Camera, e quali siano conseguentemente le liste elettorali che debbono essere esaminate, si delibera di commettere ad una Giunta appositamente delegata lo incarico di rivedere tosto le liste degli elettori commerciali ed industriali che vengono trasmesse dai Municipii.

E siccome è uopo abbia la Giunta una base determinata nel proporre le occorrenti aggiunte od eliminazioni, e nel risolvere le contestazioni che potessero insorgere sulla legalità delle fatte od ommesse iscrizioni, la Camera è unanime nello stabilire che, ritenuto lo scopo della istituzione, e lo spirito cui s'informa la legge fondatrice delle nuove Camere, apparente naturalmente da tutto il contesto della legge stessa, ed inoltre spiegato abbondantemente nelle precedute parlamentari discussioni, si abbiano a considerare come aventi diritto all'iscrizione solo coloro che, riunendo le altre prescritte condizioni, sono effettivamente negozianti, artefici, industriali, o direttori di istituzioni od intraprese afferenti al commercio od all'industria, e non aggiungervi quelli che siano dipendenti o sorvegliati dalla Camera nella cui giurisdizione essi avrebbero ad esercitare il diritto elettorale; epperò, quantunque sottoposti alla tassa di patente, non poter far parte degli elettori, nè i cultori di arti belle o di arti liberali, nè i mediatori, come neppure gli esperti, quantunque esercitino il loro ministerio pel commercio o per le industrie.

Inoltre per annuire all'invito contenuto nella succitata nota prefettoriale, si delibera di sollecitare l'invio delle molte liste ancora mancanti per mezzo di una lettera circolare da indirizzarsi tosto a quei Municipii che ancora non ne fecero la attesa trasmissione.

Provvistosi infine a qualche emergente di interna amministrazione, l'adunanza viene sciolta.

FERRERO *Segr.*

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

I giornali di Anversa ci danno la risposta del re al Consiglio comunale di quella città, il quale aveva sporto a S. M. una petizione relativa alle nuove fortificazioni. Essa, come non dubitavamo, è interamente conforme al rispetto dei poteri costituzionali di cui il re diede tante prove. E il Belgio intero approverà in questa congiuntura le ferme e degne parole del suo sovrano.

Ecco come si è espresso il re:

« Per renderci un conto imparziale delle agitazioni che si cercò di far nascere in Anversa dobbiamo portar il pensiero a un tempo vicino agli avvenimenti che recarono al paese l'indipendenza politica. Ho trovato Anversa una piazza forte di primo ordine, ma chiusa in un recinto troppo stretto per lo svolgimento della città e non avente che poche opere esteriori capaci di proteggerla portando la difesa più oltre. Questo stato di cose era estremamente pericoloso per la città, la quale, in caso d'assedio, veniva esposta ad una distruzione quasi certa.

Mi fu espresso per tempo e quindi sovente il desiderio di vederne allargato il recinto ed io stesso ho manifestato da molti anni l'opinione che la cinta voleva essere ingrandita e che era desiderabile allontanare il pericolo della città col metter la difesa principale nei forti staccati.

Lo stato di profonda pace in cui si trovava l'Europa, l'impossibilità di consacrare più presto una somma a questa grand'opera furono causa della dilazione di quei lavori, ma non perciò si posero in oblio i voti sì spesso manifestati dalla città di Anversa.

Dal 1848 si è potuto dar seriamente opera ai provvedimenti a prendere e dal 1851 vennero pubblicati molti piani, di cui parecchi e i più vasti sono dovuti all'iniziativa di Anversa. E furono essi quelli che definitivamente furono ammessi, nonostante i considerabili sacrifizi cui per essi deve sobbarcarsi il paese.

La superficie della città di Anversa prima dell'ingrandimento era, non comprese le fortificazioni, 182 ettari. Dopo l'ingrandimento l'interno della piazza è 1023 ettari, vale a dire circa sei volte più vasta. La distanza media dai nuovi forti al campanile di Anversa è 7300 metri. Sono quasi totalmente sparite le antiche servitù per le vecchie fortificazioni e il governo farà di rendere le novelle il meno impaccianti che sia possibile.

Quanto al nuovo forte del Nord, esso dovrebbe avere dal lato della città la stessa zona di servitù che aveva l'antico forte del Nord. Tuttavia, per amore di conciliazione, il mio governo consentì a ridurre di più della metà questa zona, la quale non si estenderà più che sino a Vossche-Scayn. Perciò questo nuovo forte è lungi dall'aver aggravato la condizione della città. Si fecero sforzi per destare l'inquietudine nella gente relativamente a questo nuovo forte. Ma l'antico non poteva menomamente proteggere la città dal lato del fiume ed era dunque indispensabile sostituirgliene uno nuovo, il quale potesse offrire da questo lato un'efficace difesa.

I pericoli a cui era anticamente esposta la città dal lato del fiume furono dimostrati nel 1830 dall'arrivo dei bastimenti da guerra davanti gli stessi *quais* della città, la quale, se questa forza navale fosse stata più considerabile, si trovava esposta ad essere in gran parte distrutta. Il nuovo forte del Nord compie un gran sistema di difesa, il quale non ha nulla di esclusivo e la cui destinazione è proteggere la città contro tutti i pericoli, da qual lato possano essi provenire.

Il grande oggetto della politica nazionale deve essere mantenere la neutralità del paese, ma questa politica non otterrà la fiducia di tutti i nostri vicini che quando essa darà loro il convincimento che il paese è realmente forte ed in grado di adempiere alle obbligazioni che gli sono imposte dalla sua politica. Voi conoscete l'affettuosa devozione che sempre ebbi per la città di Anversa. Ho sempre cercato di allontanare da voi ogni pericolo e, quando ciò mi fu impossibile, l'ho diviso con voi. »

ALEMAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Cassel 4 novembre:

La Camera ha adottato oggi l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Si tenterà di farlo rimettere per mezzo di una deputazione; ma si teme che questo tentativo non riesca perchè d'ordinario le deputazioni « non possono » essere ricevute. Ecco quest'indirizzo:

Altezza Reale,

Il giorno in cui V. Altezza ha riunito di bel nuovo gli Stati costituzionali in seguito ad una interruzione di dodici anni, fu un giorno importante e solenne; gli è con viva emozione che noi abbiamo rinnovato nella forma consacrata dalla costituzione del paese il giuramento che c'impone il cómpito di realizzare il benessere inseparabile del principe e della patria.

Noi consideriamo come primo nostro dovere di rendere testimonianza della gioia e della speranza cui ha provocato il Manifesto di V. A. del 21 giugno scorso.

Il paese desidera e spera che col ristabilimento della costituzione, emanato dall'intenzione del principe di assicurare e consolidare lo stato leale e costituzionale, un periodo di lunghe contestazioni sia chiuso alla fin fine, e che noi abbiamo trovato il terreno solido pel quale il Governo e gli Stati possano conseguire d'accordo il loro intento comune che è quello di agire per la prosperità del paese.

Gli è in questo spirito di conciliazione sincera che le elezioni ebbero luogo, e noi possiamo assicurare, cogli stessi sentimenti, che noi giustificheremo la fiducia espressa nel discorso d'apertura nel nostro amor della patria e nella lealtà.

V. A. R. ha ordinato col manifesto 21 giugno scorso che gli Stati fossero convocati sulla base della legge del 9 aprile 1849, e ha indicato come cómpito degli Stati di appoggiare al più presto possibile la riserva fatta dalla risoluzione della Dieta germanica a favore

dei diritti dei signori mediatizzati e del cavalierato dell'Impero.

Noi ci dichiariamo pronti a contribuire al compimento di tutte le obbligazioni federali e sottomettiamo ad un esame coscienzioso il progetto di legge che ci fu presentato a questo proposito.

Ben lungi dal disapprovare l'A. V. d'avere agito in questo modo invece di pubblicare una nuova legge elettorale, riconosciamo in questo procedimento la sola via possibile per modificare costituzionalmente quella che esiste e conseguire lo scopo espresso nel manifesto del 21 giugno, d'assicurare e consolidare lo stato legale e costituzionale del paese.

Il governo di V. A. ha notato nel discorso d'apertura essere la legge elettorale del 9 aprile 1849 in contraddizione colla costituzione del paese, e ha indicato come scopo della modificazione proposta il riuscire ad avere un organo rappresentativo che corrisponda alle leggi federali e alla costituzione del paese.

Benchè le gravi conseguenze che trarre si potrebbero da queste parole sulla legittimità e competenza di un'assemblea convocata giusta questa legge spariscano dinanzi questo fatto che il governo esso stesso ha proclamato la validità di questa legge costituzionale e ci ha invitati a dare la nostra approvazione alla nuova; crediam dovere nullameno dichiarare espressamente, avuto riguardo alla importanza di un discorso d'apertura, che la nostra qualità e la nostra competenza, come organo della rappresentanza del paese che risponda alla costituzione, non potrebbe essere dubbia.

V. A. R. si è riservato nel discorso d'apertura, ulteriori risoluzioni. Noi possiamo supporre che esse si estenderanno alle proposte necessarie pel compimento delle assicurazioni date nel manifesto del 21 giugno scorso, e per dar soddisfazione costituzionale ai numerosi e urgenti bisogni del dominio della legislazione e della amministrazione. Riserbandoci altre rispettose proposte, non possiam dispensarsi dall'indicare fin d'ora la fissazione e il voto del bilancio come l'affare più urgente.

Siamo, col più profondo rispetto, l'Assemblea degli Stati fedelissimi e obbedientissimi dell'A. V. R.

In nome di quest'Assemblea,

Il presid. HABELTHAN.

AUSTRIA

Sotto la data di Pest 4 novembre scrivono da Vienna ad un giornale austriaco citato dall'*Oss. Triest*:

Lo stato poco soddisfacente della pubblica sicurezza in Ungheria attira continuamente l'attenzione della cancelleria aulica ungherese. Se sono bene informato, si tratterebbe di due prossime misure, onde cooperare a vincere il brigantaggio, e quindi a ristabilire la pubblica sicurezza. Si ordineranno in primo luogo gli organi di sicurezza, e in secondo luogo si concentreranno questi in modo da potersi opporre con maggior forza alle bande dei masnadieri. Dunque si tratta di aumento e d'impiego più adatto e più energico delle forze esistenti, nell'interesse della pubblica sicurezza. Son tali le misure che si hanno in vista e dalle quali si ripromettono un favorevole effetto.

GRECIA

Scrivono da Atene 1.o novembre all'*Oss. Triest.*:

Gli è un fatto notevole, ma assolutamente vero: la capitale della Grecia gode piena tranquillità, e altrettando avviene in tutto il paese! I flutti procellosamente agitati della rivoluzione, che nel corso di soli 8 giorni avevano infranto ogni argine e minacciavano di travolgere ogni cosa, si sono calmati, ed è appena rimasta una traccia dell'elemento devastatore: solo le porte chiuse della residenza reale fanno testimonianza dell'accaduto.

Il sano criterio e l'amore all'ordine del popolo greco si sono manifestati nuovamente in modo luminoso. Cittadini e studenti si armarono, secondo l'invito del governo provvisorio, tanto in Atene quanto in tutte le altre importanti città del paese, per proteggere la proprietà, per mantenere la quiete, per dar forza alle leggi ed al poter esecutivo.

Le disposizioni prese dal governo provvisorio sono moderate, e mostrano conoscenza dell'indole nazionale. I prefetti e sottoprefetti del paese e la maggior parte dei procuratori di Stato furono dimessi dalle loro cariche e surrogati da persone ben accette al popolo. I più invisi fra gli anteriori ministri ricevettero passaporti per l'estero, e parecchi altri cospicui individui del regime anteriore furono arrestati più per la loro sicurezza e per salvarli dalla « giustizia popolare » che per punizione. Finora non seguì alcun atto di vendetta, quantunque non manchino voci che vorrebbero spingere a ciò; ed è sperabile che la temperanza e il senno continueranno a prevalere.

Il farmacista Kutzikaris fu nominato capo del nostro municipio invece del sig. Skuffos, destituito. — Il maggiore Diamantopulus funge provvisoriamente qual comandante militare della capitale; però si ritiene che questa carica sia riserbata al colonnello Koroneos, che era in arresto sino a poco tempo fa. In generale si annunzia che l'esercito verrà riorganato, e che le nomine alle cariche più importanti di esso avranno luogo soltanto dopo il ritorno degli ufficiali di Nauplia che sono in esilio.

Parlasi pure di grandi provvedimenti d'economia. Il Senato verrebbe sciolto; molti militari sarebbero pensionati; si diminuirebbe il numero degl'impiegati, ora rilevantissimo; si ridurrebbero gli emolumenti e si riformerebbe il difettoso sistema d'imposte. Tutte queste disposizioni sono riconosciute necessarie; però quella che sembra più urgente di tutto è la convocazione dell'Assemblea nazionale, spettando a questa di stabilire le condizioni definitive del paese.

A quanto pare, sono insorte alcune differenze sul modo di eseguire le prossime elezioni, come pure sulla questione, se debbano essere rappresentati i Greci dimoranti all'estero, e particolarmente i connazionali che vivono sotto il dominio turco. Se siamo bene informati, quest'ultima controversia fu già risolta a favore degli *eteroctoni* (Greci non regnicoli); per cui l'Assemblea nazionale sarebbe chiamata a sostenere il panellenismo.

Il governo provvisorio è ormai riconosciuto da tutte le provincie e i distretti del paese, e quasi dappertutto con dimostrazioni di favore. I partigiani del re serbano un contegno affatto passivo.

P. S. Il tenente generale Grivas, che fu il primo ad alzare la bandiera dell'insurrezione nella provincia di Acarnania, ricusa di riconoscere il governo provvisorio qual è composto ora e domanda a quanto pare, che la presidenza sia affidata a lui! A Missolungi egli ha destituito tutte le autorità governative. Ruffos, membro del governo, e Deligiorghi, sono partiti alla volta di Missolungi per trattare con Grivas. *

L'*Oss. T.* nota che, secondo lettere da Patrasso in data del 1.o corrente, le differenze fra il governo e Grivas sarebbero appianate. Narrasi che Ruffos, membro del governo provvisorio, nominò Grivas sopraintendente dell'esercito greco; che quest'ultimo si reca in Atene ed ha deposto le armi.

TURCHIA

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli del 1.o corrente. Il *Geridei Havadis*, foglio ufficiale turco, riferisce, secondo un dispaccio telegrafico, che a causa degli ultimi avvenimenti di Grecia, sir Enrico Bulwer, il quale era partito il 25 ottobre da Trieste per Alessandria, abbrevierà il suo soggiorno in Egitto e sarà a Costantinopoli tra il 9 e il 14 novembre. — Si dice che parecchie navi da guerra ottomane stiano per partire alla volta dell'Arcipelago.

Per ordine del Sultano, un legno da guerra ottomano deve recarsi al Pireo per mettersi a disposizione di Photiadis bey, inviato turco in Atene.

Il Sultano ha contromandato gli ordini spediti in Inghilterra per la costruzione di tre fregate corazzate, intendendo di non aggiungere per ora alle sue navi di tal genere se non la grande fregata che Saïd pascià ordinò per lui. Con ciò si risparmierebbe oltre un milione di lire sterline.

Scrivono da Teheran che il governo persiano aspetta dì per dì il ritorno del messo inviato dal signor Alison a Dost Mahomed. Qualora si ricevesse una risposta sfavorevole, il governo dello Sciah è deciso a passar la frontiera senz'altro indugio (*Oss. Triest.*)

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Una lettera particolare da Vera-Cruz dell'1 ottobre ci fa conoscere alcuni nuovi particolari.

I provvedimenti presi dal generale Forey produssero un eccellente effetto. Essi saranno applicati alle altre città, e dal 29 settembre è partito ordine di far inalberare il vessillo americano sull'*ayuntamiento* di Cordova.

Si cominciarono a stabilire alla Tejeria gli opifizi della strada ferrata. Si attende da un giorno all'altro l'ingegnere in capo, e i lavori comincieranno tostochè avrà spiovuto.

La strada ferrata andrà sino a Orizaba, e sarà un vero benefizio pel paese, e permetterà che si traversi a vapore la regione delle terre caldo.

Il generale in capo per compire i suoi mezzi di trasporto, ha comandato a Nuova-York del materiale che verrà eseguito immediatamente e sarà molto prezioso per le truppe.

Il servizio della marineria è in ordine perfetto, e gli sbarchi si fanno ordinatamente ed attivamente.

Sappiamo inoltre, per le nostre corrispondenze delle Antille, che i vascelli a vapore *Navarin* e *Saint-Louis* e il traporto a vapore *Eure* lasciarono la Martinica al 30 di settembre con truppe e si recarono alla volta di Vera-Cruz. Il generale di divisione Bazaine prese passaggio sul *Saint-Louis*. A quel tempo 12 bastimenti di guerra trovavansi ancorati alla Martinica, avendo a bordo truppe provenienti di Francia.

FATTI DIVERSI

RIAPERTURA DELL'UNIVERSITA'. — Sabato 15 corrente verso le ore 10 3|4 del mattino avrà luogo nella grand'aula di questa R. Università l'inaugurazione solenne degli studi. Alla funzione assisterà, come di consueto, l'ill.mo signor Ministro col Consiglio superiore di pubblica istruzione. L'orazione sarà detta dal chiar.mo prof. cav. Baruffi, e tratterà « *di alcuni recenti progressi delle scienze fisiche, delle loro applicazioni e specialmente delle pubbliche comunicazioni.* » Indi avrà luogo nella galleria superiore l'inaugurazione del busto scolpito dal cav. Albertoni ed eretto alla memoria del commendatore Dionisio, il quale lasciava tutti i suoi averi in vantaggio della studiosa gioventù dell'Ateneo.

MONUMENTO ALFIERI. — Domenica 16 corrente si farà in Asti l'inaugurazione solenne del monumento nazionale a Vittorio Alfieri. La statua verrà scoperta all'una dopo mezzodì.

Leggesi in proposito nella *Monarchia*:

Intorno alla festa dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Alfieri, che seguirà domenica prossima (16), abbiamo i seguenti ragguagli da Asti:

Lo scoprimento della bellissima statua del Dini seguirà al tocco. Tutta la guardia nazionale, la scolaresca, gli allievi del Collegio militare, la Società degli operai si troveranno schierati in semicerchio attorno al monumento. Sul davanti di questo vi saranno alcuni palchi riservati per le autorità e pegli invitati.

Il discorso d'inaugurazione sarà pronunziato dal Ministro della pubblica istruzione. Letto indi il processo verbale dell'erezione del monumento, dirà alcune parole il Sindaco del Municipio astese, dopo di che vi sarà lo sfilaro della guardia nazionale e della truppa.

Alle 4 il Municipio darà un gran banchetto agl'invitati nel sontuoso locale del Casino.

Fra gl'invitati, oltre ai ministri, v'hanno le presidenze delle due Camere, il presidente del Consiglio di Stato, il primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauziano, i deputati del circondario, la deputazione provinciale, tutte le autorità della provincia, i rappresentanti della stampa ed i sindaci degli 86 Comuni del circondario. Ebbero pure speciale invito il sindaco di Firenze, come della città dove riposano (così onorevolmente le ceneri del grande poeta, e il sindaco di Torino, come della capitale del Regno Italiano.

La sera vi sarà illuminazione con speciali apparati, allestita dal cav. Ottino, alla facciata del palazzo Alfieri e sulla piazza del monumento.

Vi sarà grande spettacolo a teatro, dove tra gl'intermezzi dell'opera sarà cantato un inno appositamente scritto dal cav. Regaldi.

In mezzo alla letizia di questa solennità nazionale, il Municipio astese non vuol poi dimenticare i tapini che hanno d'uopo di assistenza; e perciò decretò una somma abbastanza vistosa da distribuirsi in sussidii.

SCALO DI FERRO DI GENOVA. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 5:

Nella giornata di ieri ebbero luogo alcune manovre di prova necessarie per aprire l'esercizio dello scalo di alaggio stato costruito per conto d'una Società privata dall'ingegnere Chiavacci.

Queste prove, coronate dal più felice successo, terminarono coll'alzamento ed il collocamento sullo scalo del vapore l'*Espresso*, appartenente alla Compagnia Ambrogio Zuccoli.

Questo naviglio, lungo 175 piedi e della portata di 400 tonnellate, è il primo bastimento che si riparerà nel porto di Genova in uno speciale stabilimento di proprietà privata.

Tutte le operazioni per il tiro a terra e per l'adattamento sullo scalo della nave riuscirono prosperamente, e noi ce ne rallegriamo coll'egregio ingegnere Chiavacci, che diresse il lavoro con somma perizia, uguagliata soltanto dalla intelligenza e dall'attiva energia da lui mostrata onde raccogliere i mezzi necessarii per dotare il nostro porto d'un nuovo, ma indispensabile stabilimento, per mancanza del quale i nostri armatori erano obbligati con ingenti sacrifizi e non indifferente pregiudizio della classe operaia a mandare le loro navi a ripararsi all'estero.

Lo scalo può ricevere dei navigli della portata di 1200 tonnellate, ed è munito di meccanismi capaci di alzare il peso di settemila quintali decimali.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE — *Il numero 112 della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* uscito il 10 novembre pubblica gli articoli notati in questo sommario:

Sull'ordine e metodo degli studi nella scuola normale superiore di Francia. — Studio pedagogico indirizzato al signor commendatore Carlo Matteucci, ministro della pubblica istruzione (L. Ferri.)

Filosofi e pubblicisti contemporanei. — P. G. Proudhon. Parte quinta ed ultima. (Giuseppe Saredo.)

Sulla questione del linguaggio umano. — Lettera del senatore R. Lambruschini relativa ad un articolo del professore Comparetti.

Bibliografia — Elementi di letteratura critica, del comporre, per Antonio De Antiquis, (Bruto fabbricatore). — Studi di geografia elementare di Eugenio Balbi. (D. A. Girardi.) — La vita e le opere di Pietro Delle Vigne, opuscolo di Giuseppe De Blasiis, Lettera del signor Girolamo Rossi al suddetto.

Notizie varie.

Pubblicazioni,

Ministero dell'istruzione pubblica. — Circolare. — Regolamento degli studi e degli esami nella regia scuola normale di Pisa. — Decreti.

NECROLOGIA. — La *Perseveranza* annunzia la morte avvenuta ieri (10) in Milano dell'ingegn. banchiere Giuseppe Negri, nominato senatore del Regno con Decreto Reale del 29 febbraio 1860 e ammesso a votare il 11 aprile dello stesso anno.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 NOVEMBRE 1862.

Stamane alle 7:30 S. M. il Re è partito con convoglio speciale per Piacenza, dove passerà in rassegna le truppe di quel dipartimento.

SENATO DEL REGNO

Avviso.

Il Senato è convocato in pubblica seduta il giorno di martedì 18 del volgente mese alle ore 2 pomeridiane:

1. Per la composizione degli Uffizi;

2. Per la discussione dei seguenti progetti di legge, le cui relazioni trovansi già distribuite:

a) Estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali vigente nelle provincie Sarde e Lombarde.

b) Ricostituzione della Cassa dei depositi e prestiti.

Il Ministro degli affari esteri della Repubblica del Perù ha presentato al Congresso nazionale una Relazione, dalla quale facciamo con piacere il seguente estratto:

« È succeduto in Europa, nell'epoca presente, uno di quei grandi avvenimenti che sono il lento lavoro delle idee, il risultamento di pertinaci sforzi ed il trionfo della verità sopra l'impostura. I popoli italiani, curvati sotto la pressione di vecchio dispotismo, senza unità sociale che li rappresentasse nella famiglia dei governi dell'antico continente, vittime di un'astuta politica tradizionale e compressi nello sviluppo delle loro morali facoltà, alzarono l'onnipotente lor voce, ed un medesimo sentire, identici e simultanei sforzi operatisi dappertutto restituirono alla nazione la sua dignità, i suoi diritti e la sua indipendenza.

« Tutte le nazioni libere del mondo salutarono con entusiasmo il nuovo Regno d'Italia; e sebbene a questo paese classico della letteratura, delle arti e delle monumentali bellezze resti ancor molto a ristaurare perchè sia compiuta la sua reintegrazione, non è dubbio che i suoi lunghi dolori ed il suo inimitabile valore otterranno ampia ricompensa.

« Il Re Vittorio Emanuele II, dal libero voto de' suoi compatrioti innalzato al trono, esercita sotto l'egida del sistema rappresentativo il supremo potere moderato dalla costituzione. La sua esaltazione fu annunziata al governo del Perù colle formalità che l'uso ha stabilito fra le nazioni per simili casi, e questo non esitò a rispondere favorevolmente, sia per compiere un atto di giustizia, che per manifestare le sue simpatie al popolo rigenerato che è la personificazione di un principio universale. Il Gabinetto peruviano, mentre si mostrò amico sincero del diritto incontestabile dell'Italia, che è il diritto di tutte le nazioni della terra, procurò di non offendere i diritti altrui, di non compromettere la sua fede, e di non violare i doveri della neutralità. Un incaricato di affari della Repubblica è destinato a coltivare le buone relazioni aperte fra i due Governi. »

Un dispaccio telegrafico dell'Agenzia Havas-Bullier, in data d'Atene 5 novembre, contiene le seguenti notizie:

L'Assemblea nazionale è convocata pel 22 dicembre.

Il diritto di farsi rappresentare alle elezioni è accordato agli Elleni stabiliti all'estero.

La tranquillità è generale.

Grivas è gravemente ammalato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 10 *novembre*.

I principi di Prussia e il principe di Galles partono probabilmente oggi sull'*Osborne*. La *Magicienne* li scorterebbe.

Parigi, 10 *novembre*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 98 25.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — — —
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. 72 60.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 72 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1182.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. Id. Lombardo-Venete — 602.
Id. Id. Austriache — 500.
Id. Id. Romane — 333.
Obbligazioni id. id. — 245.

Scrivono da Vienna che non si conferma la notizia della candidatura dell'arciduca Massimiliano al trono di Grecia.

Nuova York, 30 *ottobre*.

L'armata del Potomac si avanza verso la Virginia. Non si conosce la posizione dei Separatisti nella Virginia. Confermasi la sconfitta dei Federali nella spedizione contro Charleston e Savannah.

Cereali in ribasso.

Berlino, 11 *novembre*.

Il re, nel ricevere una deputazione, dichiarò di voler mantenere la costituzione che ha giurata, ma che ciò dovevasi naturalmente intendere non nel senso di quelli che attaccano il trono e procurano d'indebolire l'autorità reale. Soggiunse ch'egli non soffrirebbe giammai che si lasci distruggere un esercito di cui la Prussia ha bisogno contro i suoi esterni nemici ed altri.

Il principe La Tour d'Auvergne ricevette la gran croce dell'Aquila Rossa.

Un capo spione di Varsavia venne pugnalato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 novembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. d. g. prec. in c. 73 25 25, in liq. 73 72 90 80 pel 30 9bre.
C. della matt. in c. 73 72 90 75 80 73 — corso legale 72 90 — in liq. 72 85 85 75 80 75 75 85 85 80 80 85 72 90 pel 30 9bre.
Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 73 30 25 20. Corso legale 73 28.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d.|g. p. in c. 375 50.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 10 novembre 1862.

Consolidati 5 0|0, aperta a 73 20, chiusa a 73 15.
Id. 3 per 0|0, aperta a 45 50, chiusa a 45 50.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2) Opera *Il Trovatore* — ballo *Ida*.

NAZIONALE. (ore 7 1|2). Opera *La Favorita* — ballo *Favilla*.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *La poudre aux yeux*.

ROSSINI. (ore 8). La dramm. Comp. Toselli recita: *Un pover paroco*.

GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *Cogli uomini non si scherza*.

ALFIERI. (ore 8 1|2) La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Il giuocatore di bussolotti*.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La gerla di papà Martin*. — ballo *Paradiso e Inferno*.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno tre del corrente mese, per l'appalto di Chiodi, Pale, Badili, ecc., per l'anno 1863, calcolati rilevvare alla complessiva somma di Lire italiane 60,000,

Si notifica che nel giorno 17 corrente mese, a mezzogiorno, nella sala di lettura, situata nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d'appalto, sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pom., ove esistono pure i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del 20.mo sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli accorrenti e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsabile, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, li 7 novembre 1862.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti
QUARANTA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA

L'appalto per la costruzione del ponte sulla Muzza a Cassano d'Adda, preannunciato dall'avviso di questa Prefettura 17 p.p. ottobre, n. 30138, venne oggi deliberato col ribasso di L. 1 cent. 55 ogni cento lire del prezzo di perizia di L. 166,606 87.

Si invita perciò, a norma del regolamento 7 novembre 1860, chi riputasse di aspirare al detto appalto migliorando l'offerta, a presentare la corrispondente dichiarazione al protocollo della Prefettura non più tardi del mezzogiorno di giovedì, 20 del corrente mese.

La nuova offerta non può essere minore del vigesimo sul prezzo di delibera, e deve essere accompagnata dal deposito di L. 10,000 in denaro o in carte di pubblico credito nazionale già rinnovate.

Nel resto si richiamano le condizioni già espresse nel succitato avviso 17 p. p. ottobre, del quale può sempre prendersi cognizione presso la segreteria d'ufficio.

Milano, dalla Prefettura provinciale, il 5 novembre 1862.

Il Segretario capo
GABBIANI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d' Asta

Dovendosi procedere all'appalto per la somministrazione dei mezzi di trasporto pei ditenuti e pei corpi di reato sulle vie della provincia se ne previene il pubblico, perchè essendo chi voglia attendervi, possa nel dì 24 del corr. mese recarsi nel locale della Prefettura alle ore 10 ant. innanzi al prefetto della provincia onde licitare alla candela vergine in base ai prezzi stabiliti nell'apposito capitolato d'onere, col ribasso proporzionale di un *tanto* per cento su tutti i prezzi portati dal capitolato suddetto pei diversi servizi.

Si avverte espressamente che non si accettano ribassi parziali su singoli servizi. I ribassi non dovranno essere minori del 1{2 per cento.

Il contratto avrà la durata di anni 3 a far tempo dal 1 gennaio 1863. Il termine ad offrire il ribasso del ventesimo sull'esito dell'atto d'incanto rimane fissato a giorni 15 dalla data dell'atto medesimo

La cauzione dell'offerta sarà di L. 1,000.

Il concessionario, a senso dell'art. 28 del menzionato capitolato, all'atto della sottomissione presenterà una idonea cauzione mediante deposito nella cassa del Tesoro di una somma o mediante vincolo di una rendita del debito pubblico equivalente a un sesto del presumibile importo annuale dei trasporti di cui si renderà deliberatario.

Sono ostensibili nell'ufficio (ramo prigioni) il corrispondente capitolato d'onere di sopra cennato, e la tabella delle distanze itinerarie compilata dall'uffizio tecnico.

Ogni spesa per gli esperimenti d'asta, pel contratto da stipularsi e sue copie, e qualunque altra per gli stampati e per la esecuzione del contratto stesso, cederà a carico del concessionario.

Napoli, 4 novembre 1862.

Pel Prefetto
il Consigliere delegato
CORDERA.

PREFETTURA DI PESARO E URBINO

Avviso di pronunciato deliberamento.

In relazione all'avviso d'asta 20 8.bre scorso si rende noto che l'appalto del servizio di trasporto dei ditenuti e dei corpi di reato in questa Provincia, per un triennio a partire dal 1 gennaio 1863, è stato deliberato nell'incanto che ebbe luogo oggi in quest'ufficio col ribasso del mezzo per cento su tutti i prezzi portati dall'apposito capitolato, e che nel giorno 19 corrente mese alle ore 12 meridiane scade il termine per la offerta della vigesima, la quale corrisponde ad un ribasso del 5 475 per cento sopra i prezzi suddetti, ivi compreso il ribasso fatto nell'incanto del mezzo per cento.

Pesaro, 4 novembre 1862.

Il Segretario capo
C. PERAZZO

Aprimento di un LICEO NELLA CITTÀ DI PINEROLO

Con decreto del signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, del 3 novembre corrente, venne approvato e dichiarato pareggiato ai Governativi il Liceo da aprirsi col presente anno scolastico medesimo in questa città.

Il nuovo Liceo è aperto nel Palazzo del Collegio Convitto.

Esso è sostenuto col concorso spontaneo della Provincia, di Monsignor Vescovo, del Municipio e della Direzione del Collegio Convitto.

I giovani studenti, che intendano di seguire i corsi liceali in questa città, sono invitati a presentarsi indilatamente dal Preside del Collegio Convitto, che è pure il Preside del Liceo, producendo i documenti richiesti e soddisfacendo alle condizioni, necessarie per sostenere l'esame d'ammessione, ed ottenere quindi l'inscrizione per le rispettive classi.

Pinerolo, li 6 novembre 1862.

PEL SINDACO
L'Ass. Deleg. G. BERTEA.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 29 ottobre ultimo, ricevuto dal sottoscritto, la ditta Antonio Sichling e Comp., corrente in Torino, revocò la procura generale fatta al signor Gaspare Federico Michel, con atto 1 maggio ultimo, pure dal sottoscritto ricevuto.

Torino, 6 novembre 1862.

Not. Gius. Ghilia.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 11 antimeridiane del 28 novembre corrente, nell'ufficio della giudicatura di Moncalieri tenuto al secondo piano del palazzo municipale sulla piazza Vittorio Emanuele II, sull'instanza delle Teresa Bertolino ed Angela Cerrato sorelle Allione, domiciliate in Moncalieri, avanti il segretario di quel mandamento a tale oggetto specialmente commesso dal tribunale del circondario di Torino, con sua ordinanza 26 agosto 1862, si esporrà in vendita ai pubblici incanti un corpo di casa posto nel concentrico di Moncalieri, lungo la via Reale Collegio, descritto e coerenziato nella relazione del signor geometra Pietro Villata del 5 novembre corrente, sul prezzo di L. 1420 e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dalla sullodata ordinanza.

Moncalieri, 6 novembre 1862.

Benedetto Reynori segr. deleg.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI PARMA

Vendita di Beni Stabili

BANDO N. XIV. 2° INCANTO

Possessione CERETO A SERA posta nella villa del Carretto, Comune di Borgo San Donnino

Si fa noto:

Che addì 13 del prossimo mese di novembre, alle ore 10 antim. in una sala della Sotto-Prefettura di Borgo San Donnino, davanti all'ill.mo signor sottoprefetto o ad un suo delegato che presiederà all'incanto, coll'intervento del Direttore del Demanio in Parma, o parimenti di un suo delegato, e col mezzo di due notai addetti alla Direzione provinciale del Demanio, i quali distenderanno i relativi verbali, sarà proceduto a un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862;

Della possessione denominata *Cereto a sera*, posta nella villa del Carretto comune di Borgo San Donnino, in un solo corpo di terra intermediato però dalla strada comunale detta del Magnano e dal canale detto degli Otto Molini, di natura alberato vitata, coltivo-nuda, ortiva, prativa, irrigatoria e gerbida alluvionale, con casa colonica e rustiche dipendenze fra le quali una stalla capace di dodici capi bovini, di ett. 17 18 16, corrispondenti in antica misura di Parma a biolche 57 4 7.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo stabilito dall'ispettore tecnico demaniale signor Odoardo Coppi, con sua perizia in data 23 agosto passato, in L. 33,000, ed ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di L. 100.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in cinque eguali rate, di cui la prima all'atto della riduzione del deliberamento in pubblico rogito, e delle altre quattro rate una in ciascuno degli anni successivi anticipatamente, per modo che l'intero prezzo risulti soddisfatto, coi relativi interessi, entro il quarto anno dalla celebrazione dell'istromento di vendita. Sarà però in facoltà dell'acquirente di pagare il prezzo stesso anche prima delle scadenze accennate.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, chè la vendita dei beni demaniali ne va esente. Dovrà bene sostenere senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative alla aggiudicazione, ad esempio quelle relative alla pubblicazione degli avvisi, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso ed alla iscrizione del privilegio; ciò tutto sopra apposita nota vidimata dai signori sottoprefetto e dal direttore del Demanio.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale, oppure anche un vaglia steso su carta bollata pagabile a vista e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile e tale riconosciuta dall'uffizio procedente, per una somma capitale pari al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. Il ricevitore del Demanio in Borgo San Donnino assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele, così com'è spiegato dal regolamento approvato col regio decreto del 7 novembre 1860, n. 4441; e qualunque sia il numero de' concorrenti e delle offerte purchè non inferiori alla stima si farà luogo al deliberamento.

Nell'uffizio della ricevitoria del Registro e Demanio in Borgo San Donnino, posto nella strada Maestra, si daranno a leggere a chiunque dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo il capitolato degli oneri della vendita, non che la perizia stimativa del fondo menzionato in principio.

Parma, 22 ottobre 1862

Il Notaio demaniale G. CARRAGLIA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI PARMA

Vendita di Beni stabili

BANDO N. XI. 2° INCANTO

Possessione POMAZZO. posta nella villa del Carretto, comune di Borgo San Donnino

Si fa noto:

Che addì 13 del prossimo mese di novembre alle ore 10 antimeridiane, in una sala della Sotto-prefettura di Borgo S. Donnino, davanti all'ill.mo signor Sotto-prefetto o ad un suo delegato che presiederà all'incanto, coll'intervento del Direttore del Demanio in Parma, o parimenti di un suo delegato, e col mezzo di due notai addetti alla Direzione provinciale del demanio i quali distenderanno i relativi verbali, sarà proceduto a un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862;

« Della possessione chiamata *Pomazzo*, posta nella Villa del Carretto comune di Borgo « San Donnino, in un solo corpo di terra intermediato però dalla strada comunale detta « del Magnano, di natura coltivo-alberato-vitata, coltivo-nuda canepariva e prativa irri- « gatoria. È provveduta di casa colonica, in parte ad uso padronale, non che di rustici « dipendenti, fra i quali una stalla capace di num. 12 capi bovini, ed ha l'estensione « di ett. 11, are 61, cent. 08, corrispondenti secondo l'antica misura di Parma a « biolche 37, 4. »

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo stabilito dall'ispettor tecnico demaniale sig. Odoardo Coppi, con sua perizia del 9 agosto scorso in L. 23,000, ed ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di L. 100.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in cinque eguali rate di cui la prima all'atto della riduzione del deliberamento in pubblico rogito, e delle altre quattro rate una in ciascuno degli anni successivi anticipatamente per modo che l'intero prezzo risulti soddisfatto coi relativi interessi entro il quarto anno dalla celebrazione dell'istrumento di vendita. Sarà però in facoltà dell'acquirente di pagare il prezzo stesso anche prima delle scadenze accennate.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro chè la vendita di beni demaniali ne va esente. Dovrà bene sostenere senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia, e quelle relative alla aggiudicazione; ad esempio quelle relative alla pubblicazione degli avvisi, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso, ed alla iscrizione del privilegio; ciò tutto sopra apposita nota vidimata dai signori sotto-prefetto e direttore del demanio.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della banca nazionale, oppure anche un vaglia esteso su carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente risponsabile e tale riconosciuta dall'uffizio procedente, per una somma capitale eguale al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. — Il ricevitore del demanio in Borgo San Donnino assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele, così come è spiegato dal Regolamento approvato col R. Decreto del 7 novembre 1860, n. 4441; e qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte purchè non inferiori alla stima si farà luogo al deliberamento.

Nell'uffizio della ricevitoria del registro e demanio in Borgo San Donnino posto nella strada maestra, si daranno a leggere a chiunque, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid. di ciascun giorno non festivo, il capitolato degli oneri della vendita, non che la perizia stimativa del fondo menzionato in principio.

Parma, 22 ottobre 1862.

Il notaio demaniale G. CARRAGLIA.

(Nuova) Società dei Consumatori di GAZ-LUCE IN TORINO

L'Amministrazione si fa dovere di avvisare i signori Azionisti, e chiunque ne possa avere interesse, che l'ufficio della Direzione è traslocato in via Nuova, n. 20, piano terreno, corte di S. Carlo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 3 novembre corrente dell'usciere presso la giudicatura di Saluzzo, ad instanza del signor Bonicatti Luigi, ivi residente, fu notificata al Santanera Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., la sentenza resa li 25 ottobre ultimo dal signor giudice del mandamento di Saluzzo, portante la condanna dello stesso Santanera al pagamento di L. 110 80 interessi e spese.

Saluzzo, 4 novembre 1862.

Caus. Enrico sost. segr.

CITAZIONE.

Instanti li Maria Benedetta, Serafina, Vittoria, sorelle Ratet ed Antonio Cima sia quale marito della prima che quale cessionario della Francesca Grevier moglie Bouvier, con atto 7 corrente dell'usciere Losero Andrea, venne citato Leonardo Antonio Rivet residente in Modane (Francia), a comparire nanti questo regio tribunale di circondario a senso dell'art. 62 del vigente codice proc. civile, entro il termine di giorni 60 per ivi unitamente alla Teresa Tosso ora moglie di Giovanni Battista Prato, vedersi far luogo alla divisione dell'eredità dell'ora fu Agostino Rivet rispettivo marito e zio.

Torino, 7 novembre 1862.

Rambosio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 8 corrente dell'usciere Francesco Taglione, venne notificata a senso dell'art. 61 del cod. di procedura civile, al signor notaio Matteo Operti, la sentenza del signor giudice di questa città, sezione Po, 23 scaduto ottobre, colla quale vennero rimesse le parti nanti il tribunale di circondario di questa stessa città, all'udienza delli 29 corrente ore 9 mattina, per essere provvisto sull'instanza del signor Gaspare Vigliani, a senso dell'art. 61 e seguenti dello stesso codice.

Torino, 8 novembre 1862.

Rambosio p. c.

ESTRATTO D'ATTO DI COMANDO.

Ad instanza del signor Vittorio Gombert residente in Torino, che elesse domicilio presso il causidico capo Prospero Girio qui esercente, per mezzo del signor Carlo Vivalda usciere presso il tribunale di commercio qui sedente, si fece oggi atto di comando all'ingegnere Emilio Pelard, già residente in Torino, ed ora d'ignota residenza, dimora e domicilio, di pagare al detto sig. Vittorio Gombert la somma di L. 81217 60, capitale e spese portate da sentenza del detto tribunale in data 31 maggio 1861, con diffidamento che non pagando detta somma fra giorni 5 dall'intimazione di detto atto, oltre agli interessi mercantili dalla giudiciale domanda sul capitale di L. 80127 30, si procederà contro di lui con tutti li mezzi dalla legge concessi, l'arresto personale compreso.

Torino, 10 novembre 1862.

Grossi sost. Girio proc.

MONIZIONE

Con ordinanza 30 decorso 8.bre il giudice mandamentale di Corio, nelle operazioni della divisione delle eredità di Gio. Picca Piccon e Catterina Picca Piccon instata dalli Picca Piccon Domenica e Margherita, assistite dai loro rispettivi mariti Bollone Domenico e Francesco Gili di Corio, clienti del procuratore dei poveri, contro fra altri, Picca Piccon Giacomo ed Andrea, di domicilio, residenza e dimora ignoti, mandò alle parti tutte di comparire personalmente nell'ufficio di detta giudicatura alle ore 9 antimeridiane del 22 stante novembre, dichiarando che si procederà oltre anche in contumacia, per assistere ivi alla nomina del perito di cui in sentenza del tribunale del circondario di Torino, 14 decorso luglio.

Torino, 8 novembre 1862.

Orsi sost. proc. dei poveri.

NUOVO INCANTO.

Nel giudicio di subastazione promosso dalla ragion di negozio corrente in Torino, sotto la firma Martina e Malanot, nella qualità di procuratrice generale del signor Giuseppe Morino dimorante in detto luogo, avanti il regio tribunale del circondario d'Ivrea, contro Serazio Carlotta Domenica, debitrice principale, e Milano Giovanni Battista fu Domenico e Mejnardi Giovanni fu Francesco, terzi possessori, tutti dimoranti a San Giorgio Canavese, dipendentemente ad atto passato alla segreteria dello stesso tribunale nel giorno 22 ottobre spirato, col quale li signori notaio Pietro Bernardino Mejnardi e Mejnardi Giovanni fecero l'aumento del sesto al prezzo di L. 1000, cui veniva deliberato il secondo lotto a Giacomo Ruffino con sentenza 14 stesso mese di ottobre ed hanno per detto secondo lotto portato l'offerta in società ed in comunione fra di loro, alla somma di L. 1160, il sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto delli 30 ottobre spirato pel nuovo incanto dello stabile componente il lotto secondo, sul quale seguì come sovra l'accennato aumento, fissò l'udienza delli 29 corrente novembre, da aver luogo alle ore 9 di mattina avanti lo stesso tribunale di circondario e nella solita sala delle sue pubbliche udienze posta al primo piano del palazzo detto di S. Francesco.

Ivrea, 7 novembre 1862.

Gedda Angelo p. c.

TRASCRIZIONE.

A norma e per gli effetti previsti dagli articoli 2303 e 2304 del codice civile, si denuncia che il Miretti Michele Giacomo di Michele Antonio da Pinerolo, con atto passato alla cancelleria consulare del Regno a Marsiglia (Francia), in data 26 settembre 1862, fece acquisto da Frieetti o Frezet Giovanni Battista fu Giovanni Battista, del luogo di Dubbion Pinasca, di un corpo di caseggiato ad uso di concieria, situato sulle fini di Pinasca, regione Narbotta o del Molino, fra le coerenze a mezzanotte di un molino ad acqua, a levante Orseglia Maddalena, a mezzogiorno i beni del vicariato di Pinasca, mediante il convenuto prezzo di L. 750 pagabile nei modi e colle delegazioni ivi enunciate.

Tale atto debitamente insinuato a Pinerolo, e posto al n. 251, foglio 70, 1 registro, mediante il pagamento di L. 42 24 per ricevuta Armandis, venne oggi trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, vol. 31, art. 50, mediante ricevuta di L. 3 30, sottoscritta Chirio.

Pinerolo, 8 novembre 1862.

Facta p. c.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.